



STORY TELLER

Gianmaria Contro



22 novembre 1963, Dallas, Texas, ore 12.30. Mentre percorre Elm Street a bordo di una Limousine con la capote ben abbassata, il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy viene ucciso da alcuni colpi d'arma da fuoco, quanti siano esattamente non lo sapremo mai... Cosa c'entra - direte voi - il più celebre (e discusso) omicidio politico della Storia occidentale con la Luna? E meglio - rispondiamo - che lo chiediate agli autori delle pagine che seguono. Questo piccolo mistero è, del resto, solo uno dei tanti che compongono l'albo di Bilotta e Mosca, solo una delle ombre che, svolgendo furtive nella coda del vostro occhio, vi suggeriranno inquiete ipotesi, possibilità da verificare, sottili angosce, malinconie, paure forse. Non c'è da stupirsi: il vero protagonista di questa narrazione, infatti, è proprio il nostro magico ed enigmatico satellite, signore (o meglio Signora, perché da sempre la Luna è madrina dell'universo femminile) delle maree e degli umori, della follia e dei cicli della germinazione vegetale. Antica compagna dell'umanità, ci scruta di lassù, con il suo gelido occhio da ciclope, ora spalancato, ora semichiuso, ora dormiente nelle tenebre, morto e sempre risorgente attraverso il susseguirsi delle sue fasi. Di cosa è fatta? Di

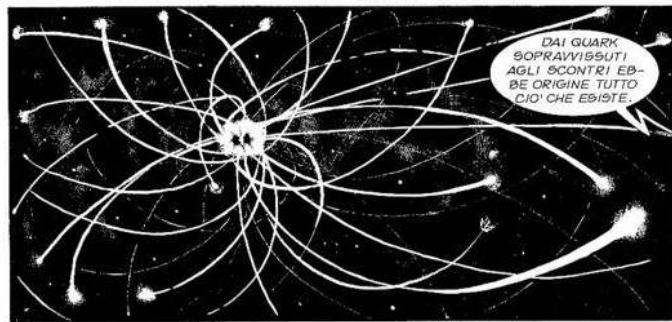
formaggio, di argento o di fredda roccia? E davvero - così immaginava Ludovico Ariosto - il deposito del semo perduto? Oppure è la patria di quei buffi Seleniti che - descritti da Luciano di Samosata già nel II secolo d.C. - combattono una disperata guerra contro il regno del Sole? Ed-



gar Allan Poe sognava di poterla raggiungere a bordo d'una mongolfiera, H.G.Wells pensava invece di servirsi di un fantasioso minerale "antigravitazionale", mentre Jules Verne ci si voleva sparare con un potente cannone... Lo scrittore Edward Everett Hale ne fabbricò una copia artificiale nel suo *La Luna di mattoni* (1899), mentre Robert Heinlein, in *La Luna è una severa maestra* (1966), la trasformò in una sorta di Nuovo Mondo, ansioso di

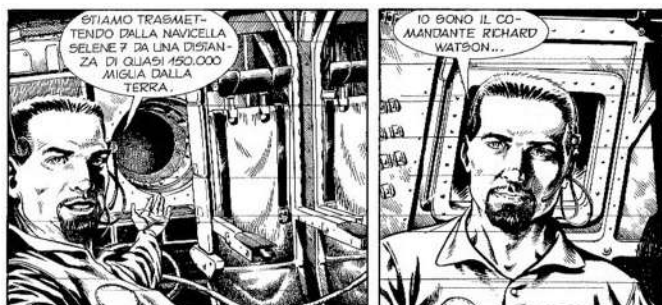
guadagnarsi l'indipendenza dalla madrepatria terrestre... Centinaia sono le visioni fantascientifiche, le fiabe, i miti e le divinità che seguono l'orbita solitaria di quella sfera rocciosa, eppure solo il rigore della fisica matematica e le conquiste dello sviluppo tecnologico hanno consentito agli esseri umani di raggiungerla davvero, quel lontano 20 luglio 1969. Da allora, c'è stato chi ha insinuato che l'allunaggio non sia mai accaduto (primo fra tutti, Bill Kaysing, con il volume *We Never Went To The Moon*, 1976) e chi, invece, ha persino raccontato missioni NASA che, in realtà, non si sono verificate - come il regista Gonzalo López-Gallego, con il fantahorror *Apollo 18* (2011). Nel limbo che separa questi due estremi si muove il racconto escogitato da Alessandro Bilotta per il raffinato tratto grafico di Matteo Mosca. Un limbo vasto, solo apparentemente chiuso nel claustrofobico involucro di metallo di una navicella spaziale, in realtà pronto ad aprirsi sui paesaggi della memoria e su squarci di un futuro minaccioso... Siamo troppo ermetici e misteriosi? Bene. Perché questa è una Storia da scoprire pagina dopo pagina, un'incursione nel cosmo, ma, anche e soprattutto, nei territori più profondi della psiche... Nel lato oscuro di tutti noi.







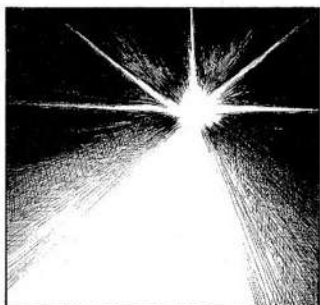




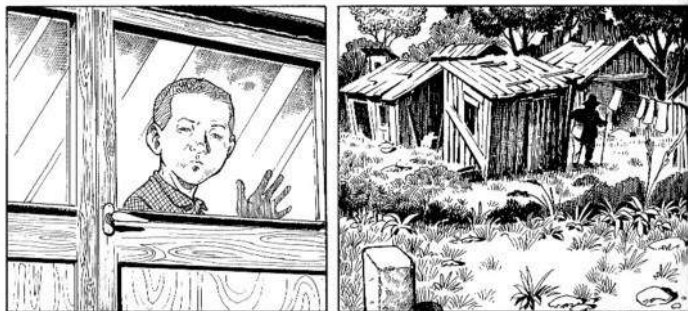












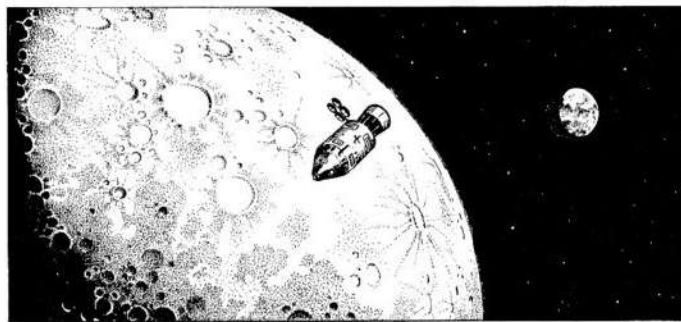




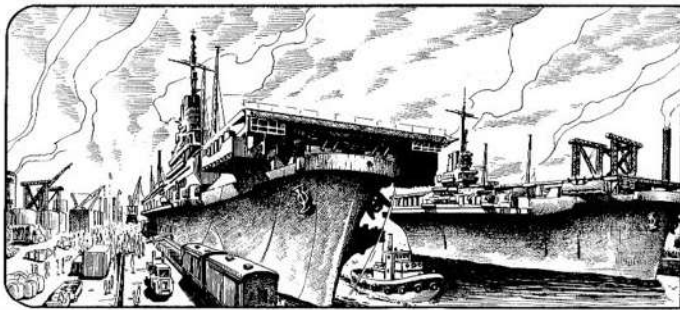


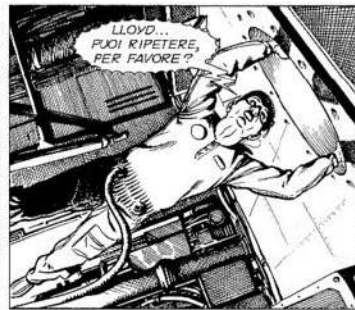


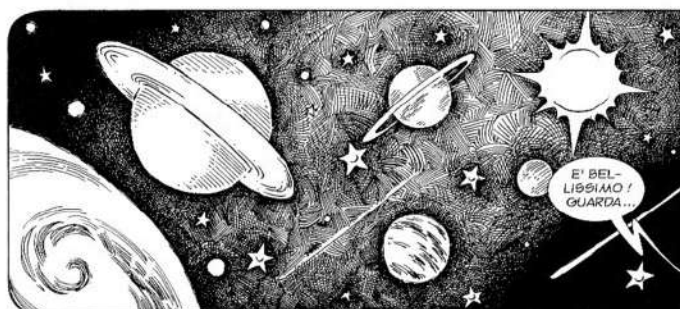






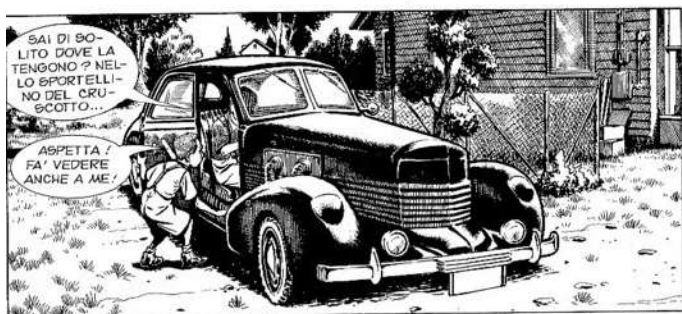


















E' INCOLUME... ERA ACCANTO A JOHNSON DURANTE IL GIURAMENTO. AVEVA GLI ABITI ANCORA MACCHIATI DEL SANGUE DI KENNEDY, MA NON HA VOLUTO CAMBIARLI...



E ADESSO? CHE COSA SUCCEDERA'?

NON LO SO, LLOYD...



A QUESTO PUNTO, COME IMMAGINI, LA TUA MISSIONE NON E' PIU' PRIORITARIA...

E DUNQUE? IO CHE FINE FARO'?



SIAMO IN ATTESA DI RICEVERE NUOVE DISPOSIZIONI, MA STAI TRANQUILLO... NON ABBIAMO CERTO INTENZIONE DI ABBANDONARTI LASSU'.



MAGGIORE TOM!

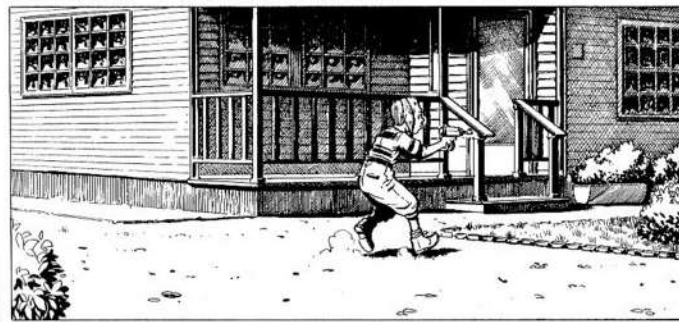


TI VA DI ANDARE A GIOCARE? ABBIAMO UNA MISSIONE DA PORTARE A TERMINE...

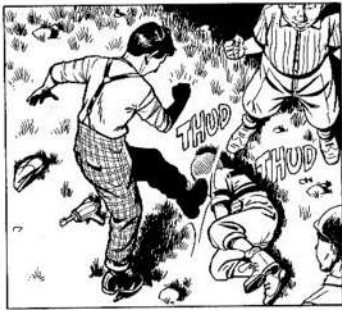


NON ORA, LLOYD... VORREI LEGGERE ANCORA UN PO' DI QUESTO LIBRO. MAGARI PIU' TARDI...

COME VUOI.

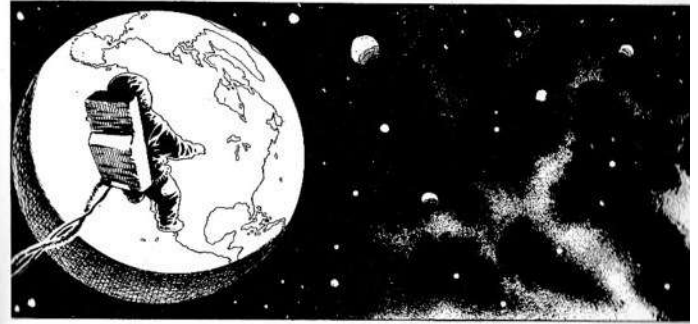
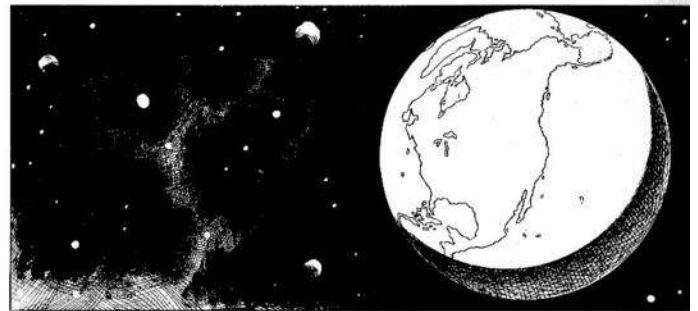






















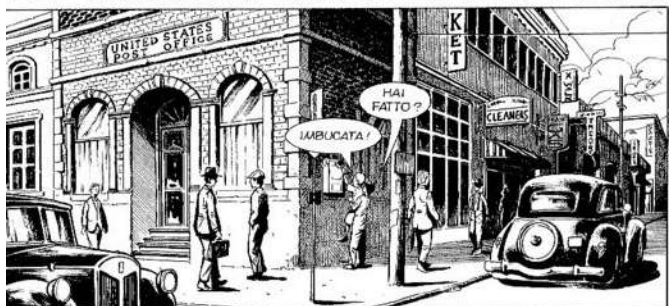




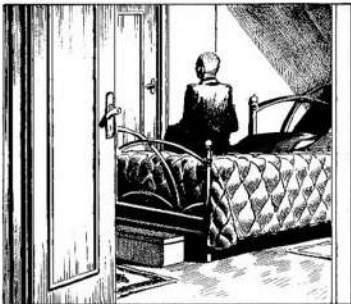
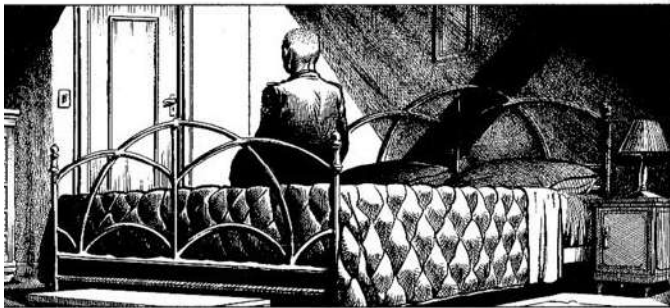












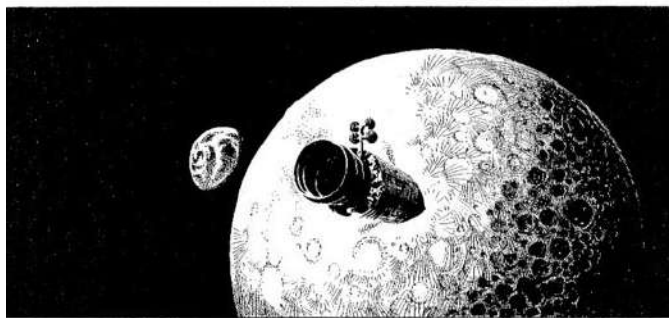






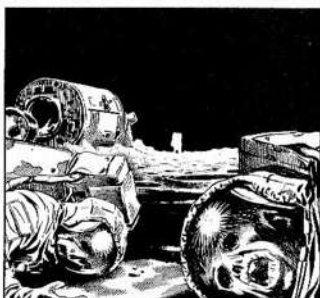














SIETE ALTISSIMI...
PROPRIO COME SUL-
LA COPERTINA DELLA
MIA RIVISTA. HO SEM-
PRE CREDUTO NELLA
VOSTRA ESISTENZA...

TI SBAGLIAVI.
SIAMO QUALCOSA
DI MOLTO PIU' COM-
PLESSO... NON POTE-
VAMO CERTO PERMET-
TERE CHE TU O TUO
FRATELLO CI FER-
MASTE...

NON VI VEDO PIU'... E'
COLPA DEI MIEI OCCHI CHE
SI CHIUDONO O STATE GIA'
PARTENDO PER LA
TERRA?

ENTRAM-
BE LE COSE,
LLOYD. AUGURO
BUON VIAGGIO
ANCHE A TE.

SONO FATTI DI LUCE...
COME POTRANNO FERMAR-
LI? NIENTE PUO' SPEGNERE
LA **LUCE** CHE VINCE SUL
BUIO...

E' COSI' STRANO MORIRE
SENZA GUARDARE LA TERRA...
RIVOLTO VERSO IL NULLA
PIU' NERO.

FINE